

TORNATA DEL 18 GIUGNO

un cattolico, dedicato ai nemici interni e stranieri dell'indipendenza italiana;

Waddington Evelin, da Perugia, di 50 esemplari di alcune osservazioni alla legge del regno sull'ordinamento comunale e provinciale;

Il professore Ignazio Montanari, da Osimo, di 10 copie di una lettera al commendatore Mancini, ministro della pubblica istruzione;

Il ministro della guerra, di un esemplare dell'annuario ufficiale dell'esercito italiano nel 1862;

Il ministro delle finanze, di 450 copie dell'elenco delle pensioni temporanee di provenienza dei bilanci di Napoli, Sicilia, Toscana, ed iscritte al capitolo 191 del bilancio 1862, volume primo;

I deputati dell'appodiato di Filo, Giovanni Balla e Vincenzo Fernè, di 400 esemplari di opuscoli relativi agli antichi appodiati ed ai provvedimenti da adottarsi;

Il signor James Loc-Khart, di un esemplare di una poesia, *L'aureola d'Italia*.

Il deputato Mariano La Rosa scrive:

« *Onorevolissimo signor presidente,*

« Motivi di salute ed affari domestici ponendomi nell'assoluta impossibilità di servire il paese in qualità di deputato, prego la Camera di voler accettare la mia rinunzia.

« Accolga, ecc. »

Debbo far notare che questa rinunzia è stata inviata alla Camera con lettera del sindaco d'Acireale.

MASSARI. Domando la parola.

Per quanto gravi e delicati possano essere i motivi che hanno indotto l'onorevole La Rosa a pregare la Camera di accettare le sue dimissioni, io penso che la Camera non debba dipartirsi nemmeno in questa occasione dall'uso finora invalso, e che non debba accogliere questa dimissione.

Io propongo che al nostro rispettabile collega vengano accordati due mesi di congedo, tanto più che la chiusura della Sessione essendo imminente, nel frattempo egli avrà campo di considerare se veramente le sue forze non gli consentano di venir qui ad adempiere il suo mandato.

PRESIDENTE. Il deputato Massari propone che, senza accettare le dimissioni dell'onorevole Mariano La Rosa, siagli accordato un congedo di due mesi per curare la malferma salute.

Pongo ai voti la proposta del deputato Massari.
(È approvata.)

RELAZIONE SOPRA UN DISEGNO DI LEGGE.

PISANELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sulla legge riguardante le diserzioni militari.

PRESIDENTE. La relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE SULLE OPERE PIE.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del progetto di legge per l'applicazione a tutto il regno della legge sulle opere pie.

La Camera ricorda che ieri, verso il fine della tornata, era stata proposta la chiusura della discussione, ma che attese le osservazioni del deputato Luzi, non si procedette ai voti sopra la chiusura.

Ora il deputato Brofferio chiese la parola.

BROFFERIO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Il deputato Brofferio avendo rinunziato alla parola, interrogo la Camera se intenda chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Le opere pie sono rette in conformità delle disposizioni seguenti :

« Sono opere pie gl'istituti di carità e di beneficenza e qualsiasi ente morale avente in tutto od in parte per fine di soccorrere alle classi meno agiate, tanto in istato di sanità che di malattia, di prestare loro assistenza, educarle, istruirle od avviarle a qualche professione, arte o mestiere. »

La parola spetta al deputato Michelini.

LAZZARO e GIACCHI domandano la parola.

MICHELINI. Io approverò questa legge perchè, quantunque vi sia molto di vero nelle cose state ieri dette dall'onorevole Borella, ed io mi riservo di dimostrarlo in modo specifico quando verranno in discussione alcuni articoli, ai quali proporrò emendamenti per attuare le verità generali da lui enunciate, tuttavia, considerando questa legge nel suo complesso, io la credo degna della nostra approvazione. Della quale mia opinione ove adducessi i motivi, temerei che il presidente mi rammentasse essere chiusa la discussione generale. Avverto quindi solamente che con questo progetto di legge si conciliano due fini che dobbiamo tutti desiderare; primieramente rispettiamo la volontà dei fondatori delle opere pie, senza il quale rispetto e scemerebbero le pie fondazioni e sarebbe violato il diritto di proprietà; in secondo luogo apriamo l'adito a modificare quelle opere pie che non sono più conformi ai tempi progrediti, che possono considerarsi come antiquate.

Questa legge ha la mia approvazione non solamente quanto alla sostanza, ma ancora quanto alla dicitura, dimodochè sono persuaso che di essa si chiamerà soddisfatto anche il deputato Ricciardi, il quale ha dimostrato essere tenero della nostra favella. Do lode singolarmente alla Giunta della soppressione di alcune parole che trovavansi nel testo ministeriale, e le quali sono perfettamente inutili.

Ma io la prego di fare un'altra soppressione, di accondiscendere, cioè, che si omettano le prime con cui comincia quest'articolo, cioè le parole seguenti: *Le opere pie sono rette in conformità delle disposizioni seguenti.*

La Commissione e la Camera vedono benissimo che